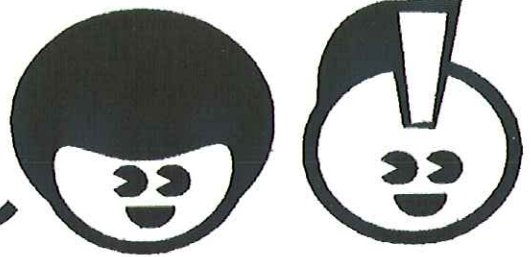


Il mondo dei Giovani  
di Montecavolo:

# Lergh al Szoven



Coronamento de "Il Ponte" di Novembre 2002 - Numero VII Anno III

## Il buono, il brutto e il cattivo

**E**ccolo qua, Lergh ai Szoven di Novembre. Per questo numero abbiamo provato a fare un cocktail tra quelle tre cose... Buono perché le storie belle e buone sono difficili da raccontare, perché spesso le diamo per scontate o perché i giornali non ci insegnano a inserirle nelle loro pagine. Noi ci proviamo, quasi sempre. Leggere per credere..

Il Brutto perché non si può rimanere immobili di fronte a certe cose, vai a pagina 3.

E il cattivo, chi lo interpreta? Non pensate al mitico Lee Van Cleef, che con Sergio Leone si vesti di quei panni.

Pensate a qualcosa, a qualcuno, a chi volete. Noi una nostra idea ce l'avremmo. Tanto alla fine vince sempre Clint Eastwood..

Avvisi fondamentali per i giovanetti e fanciulle:

1) Tresere del Palazzetto: 25-26-28 Novembre. In particolare "noi" di Toroncolo animeremo la seconda serata, grande!! (Per i giovani dalle superiori in su). 2) 1° Dicembre Ritiro in giornata a Roncolo anche per accogliere la nuova parrocchia nel nostro Vicariato. 3) Ricomincia la torcida Twister 2003 con la festa di apertura sabato 14 Dicembre, ma saremo più precisi la prossima volta. Non vi basta? E avete ragione, perché ci saranno tantissimi altri appuntamenti, occhio..

Infine, 6 pagine di buona lettura e soprattutto... Lergh ai Szoven!!

**"La Redazione"**

# 24 NOVEMBRE

Appels +  
ORANGES

Autunno. Tempo di castagne, funghi e foglie morte. Le prime nebbie avvolgono le colline e il terreno è sempre umido. Però il 24 novembre si fa festa: si celebra il Santo Patrono, S. Prospero. E allora tutti andiamo a Reggio per camminare tra le bancarelle, comprare qualche regalo o assaggiare le specialità tipiche. Qualcuno si ricorda perfino della messa..

Ma chi era Prospero? Difficile a dirsi. Fino alla fine del 1600 tutti erano convinti fosse un poeta e polemi- sta aquitanese, discepolo di S. Agostino nella disputa contro il pelagianesimo. Chiamato a Roma, venne poi inviato a Reggio per sostituire il Vescovo Favenzio (o Elpidio) da poco defunto. Prospero adempì al suo mandato con tanto zelo e cura che i reggiani continuarono a venerarlo dopo la sua morte, proclamandolo Santo e protettore della città. I critici, però, sostengono che fu un altro Prospero, contemporaneo a quello d'Aquitania, ad essere vescovo di Reggio. A prova di ciò è il fatto che il buon Prospero

francese non era prete, bensì laico, ammogliato e forse soldato: non poteva certo divenire vescovoli  
In ogni caso il Vescovo Prospero morì non si sa bene se nel 461 o nel 466, e fu seppellito nella chiesa di S. Apollinare fuori le mura. Tommaso, un suo successore, ricevette da lui, in sogno, l'ordine di ingrandire la chiesa. Così venne fatto e il 24 Novembre 703 le reliquie del Patrono furono poste nella nuova e più grande Chiesa.

In memoria di ciò, il 24 novembre si festeggia la Sagra, anche se in origine, non si sa bene perché, essa si teneva il 25 giugno.

Era usanza medievale, in occasione della festa del S. Patrono, bandire una fiera di bestiami e merci, che si protraeva per diversi giorni, e anche una corsa di cavalli. Tale corsa si teneva lungo la via Emilia, e il vincitore aveva in premio un palio, costituito da 14 braccia di panno sostenute da una lancia.

Curiosità: al 4° arrivato (su 4) veniva dato un mazzo d'aglio, da cui il detto "magna d'l'atii", per dire a una persona di darsi una mossa. Ma la corsa dei cavalli non era l'unico gioco: c'erano anche la "giostra" e la "corsa delle quintane". La giostra era il classico gioco medievale, in cui due cavalieri armati di lancia si correvano incontro tentando di disarcionarsi. La corsa delle quintane era invece un gioco simile alla famosa "Giostra del Saracino" di Arezzo.

Oggi, purtroppo, si è persa la tradizione di queste sfide, ma la sagra di San Prospero mantiene il suo fascino. E' sempre bello camminare per il centro storico e fermarsi ogni tanto a comprare salame, una punta di grana, un sacchetto di bruciate.. Certo i banchetti peruviani non c'entrano molto, ma nell'età della globalizzazione.. A parte gli scherzi: la sagra di S. Prospero è tutti gli anni un'occasione per riscoprire la nostra città (e per stare a casa da scuola, ndr), per imbattersi negli angoli caratteristici e riscoprire il gusto di essere reggiani testequadre.



Paolo Boiardi

## Chiesa vecchia a chi?

Vediamo un po' come stiamo andando con i lavori...

Innanzitutto è necessario fare qualche VERIFICA: per caso qualche giovane all'ascolto si è accorto che già da un po' di tempo la chiesa parrocchiale di Montecavolo è sottoposta a lavori, ristrutturazioni, restauri? No? Molto male..

Ovviamente non sto parlando della chiesa dell'architetto Varini locata in via Papa Giovanni, stiamo parlando della Chiesa sulla collina, o per chi è appassionato di nomi la "chiesa vecchia" o la "chiesa settecentesca" dell'Annunciazione della B.V. Maria. Quella in via Donizzetti, per intenderci.

Ma veniamo al più spontaneo angolo dei RICORDI: sembra ieri ma in realtà è dal 15 ottobre 1996 che la chiesa sulla collina è "inagibile", perché per fortuna il terremoto di quel giorno procurò solo danni alle strutture. Da quel giorno nessuno pensò più alla struttura malridotta della chiesa settecentesca anche perché l'attività della "chiesa nuova" era appena cominciata. Adesso, a distanza di qualche anno, la nostalgia c'è, e si fa sentire. Mi dispiace se non coinvolgerò i più piccoli con questi discorsi, ma arrampicarsi per i tornanti nelle domeniche estive era molto significativo. Senza contare che gran parte dei giovani hanno ricevuto i S.Sacramenti proprio nel Tempio più alto di Montecavolo. Per non parlare del grande coro circolare intorno all'altare, del pulmino navetta, dell'enorme sagrestia, del rumore dei banchi vecchi.. Diciamo che mancano un po' a tutti, quelle domeniche estive..

E' tempo di passare ai FATTI: come ben sapete è già da un po' che se ne parla, che si pubblicizza e che l'architetto-soldato Massimo M. è venuto a spiegarci la situazione. C'è bisogno di un piccolo aiuto, ma di tutti. Cosa è stato fatto finora? Allora, molti privati e molte aziende hanno dato una mano comprando settori e versando sul conto corrente della Parrocchia le loro offerte. Anche in occasione della Sagra molte attività hanno contribuito al progetto. Nei prossimi giorni al teatro Grasselli ci saranno due bellissime iniziative per dare un loro contributo: una gara di Pinnacolo e uno Spettacolo teatrale. Tutto splendido, ma non è ancora stato sufficiente.

Quindi, il nostro IMPEGNO (promessa era un po' grossa): E' venuto il momento anche per noi giovani di fare qualcosa, e di non stare con le mani in mano. Non saremo pieni di soldi, ma di idee siamo ricchi. E allora veniamo al dunque. Lergh ai Szoven ha provato per un attimo a "immaginarsi" in questo progetto. Abbiamo pensato a un calendario, a un Cineforum, a vendite libri e torte, a tornei vari, a servizi come lavare le macchine, o altre cose per la comunità. E' venuto il momento di stringere i tempi e nella prossima "Redazione aperta" decideremo il da farsi. E vi faremo sapere. Carta canta. Buon inverno, cara "chiesa vecchia"..



# Terremoto: l'emergenza diventa spettacolo

La terra trema... Se "l'elemento" sul quale giorno e notte viviamo, ad un trattato ci appare fragile e insicuro, abbiamo il diritto di disperarci. Le "immagini visive" e parole più utilizzate in questi giorni sono state: emergenza, Tv, giornalisti, grida, disperazione, pianti, morti. Chi è morto? 26 bambini, 1 maestra e 2 anziane signore. Bambini? Si 26 rimasti sotto le macerie. Troppo rumore e poco silenzio, la corsa alle buone intenzioni dei politici e la contraddizione dell'aula vuota in Parlamento quando si doveva discutere dell'emergenza terremoto non deve scoraggiarci. Per dono di Dio (e non per fortuna), l'Italia ha uno spirito solidale che si esprime nell'attività di migliaia di volontari. I primi ad intervenire sul posto, con le forze dell'ordine, sono stati: Protezione Civile, Caritas e Croce Rossa. Tanta gente comunque s'è unita al dolore organizzando veglie e preghiere (che la Tv non ha preso in considerazione), alla luce dei fatti questo può sembrare di poco conto, non è certo con le preghiere che si ricostruiscono le case o si riportano in vita le persone. Però pregare o fermarsi a pensare in silenzio, aiuta a riflettere e a trovare quella speranza che non deve mai affievolirsi.

Montecavolo come si muove di fronte a tutto questo? Alcune iniziative di raccolta indumenti e fondi sono già state avviate dal Comune, presto alcuni ragazzi, andranno con la Croce Rossa a portare il loro aiuto direttamente sul luogo del disastro (noi dovremo essergli vicino, ndn) e sentite preghiere sono state dette durante le messe. Se avete altre iniziative o proposte saremo liete di presentarle su Lergh ai Szoven.



Non volevo seguire la tragedia di S. Giuliano in televisione, non ci riuscivo (sentivo il cuore dilaniarsi, ndn) eppure a qualsiasi ora ci hanno bombardato: immagini su immagini. È troppo, eppure siamo noi che alimentiamo tutto questo, noi che finanziamo questa cultura: 24 ore su 24 di notizie "fresche" (news), dirette, sempre più spregiudicate alla caccia dell'esclusiva. Nessuna pietà, non si guarda in volto a nessuno, vittime o assassini: davanti al Grande Fratello tutti uguali, senza distinzioni. Non mi stupisce il fatto che nei TG i conduttori passino con disinvoltura dal servizio sulla tragedia cecena all'ennesimo calendario della velina. Chiamiamola professionalità, non capisco come si possa andare a chiedere, con tanto di microfono e telecamere, ad una persona che abbia perso il figlio di 8 anni sotto alle macerie come si senta (ora immaginatevi se ci fossimo trovati nella loro condizione). Non ci posso credere. Non ho antipatia particolari verso giornalisti, fotografi, cameraman e affini, assolutamente, apprezzo il loro lavoro e capisco quanto sia fondamentale, non dimentico quanti svolgono questa attività con professionalità e in situazioni ad alto rischio. Amo l'informazione, navigo nell'Internet spessissimo e sono sempre alla caccia di notizie dell'ultimo minuto, ritengo fondamentale essere aperti alla conoscenza, imparare ad avere opinioni, a fare scelte, ma personalmente non m'interessa conoscere il dramma delle persone, messo alla berlina, come se si fosse sempre in prima serata, nella guerra dell'Auditel.

Non vorrei creare un collegamento forzato ma, sempre riflettendo sul importanza della risonanza immediata piuttosto che sul profondo valore degli avvenimenti, perché Halloween (festa trasformata per il grande pubblico in un Carnevale bis) ha occupato per settimane giornali, Tv, negozi e radio mentre il 4 Novembre celebrazione della Vittoria Italiana nella Prima Guerra Mondiale (ma soprattutto delle persone che sacrificandosi hanno combattuto donandoci una libertà di cui tutt'ora godiamo, ndn) ha avuto una rilevanza assai minore. Possiamo dimenticare chi dona la vita per noi e festeggiare streghe e lupi mannari? Ad Halloween tutti in maschera il 4 Novembre pochissimi tricolori che sventolano. Che tristezza.

Non è la contrapposizione tra guerra e festa è la differenza tra sentimento e plastica.  
W l'Italia.

Lorenzo Braglia



## *Mail-Box di Lergh ai Szoven*

*Lettera scritta a mano, finalmente, apprezzata soprattutto nel contenuto..*

Carissimi giovani redattori di Lergh ai Szoven, ho notato con interesse la nuova veste del giornalino sul quale scrivono molte penne brillanti e fantasiose. Mi mancano però da tempo i vostri articoli che riguardano la nostra comunità, il mondo che ci circonda. I giornali e la televisione, continuano a proporci stupidi pettegolezzi, politici arroganti che si offendono a vicenda, avvenimenti sportivi dove denaro, doping, esasperazione prendono sempre più sopravvento sullo sport, e montagne di cronaca nera, quasi volessero bloccare l'intelligenza degli italiani e le loro capacità intellettuali.

C'è bisogno di sapere cosa pensano le nuove generazioni sul mondo che ci circonda, osservazioni, pareri semplici detti col cuore di chi non ha la presunzione di avere la verità in tasca, ma di chi cerca con umiltà di porsi delle domande su ciò che ci succede intorno.

So che esprimere idee personali può provocare disappunti, critiche, ma se il vostro sarà un atteggiamento CRISTIANO, che cerca il bene per gli altri, non la provocazione arrogante, il vostro giornale, continuerà ad essere un vero Dono di Dio.

Con molta stima,

Bacioni da Vito.

## *Altra Marea* -flusso di pensieri alla deriva-

*Ricordate le due poesie di Emily Dickinson pubblicate il mese scorso? Una "penna d'eccezione" ha eroicamente deciso di aprire le danze del forum di lergh ai szoven! Se qualcuno vuole rispondere a questa lettera, la mail box è sempre aperta...  
Ciuffo & Siddharta*

Innanzitutto complimenti, per il vostro giornale e la rubrica. A dire la verità è la prima volta che scrivo sul "nostro" giornalino (noi szoven), ma mi sono lanciato dopo aver letto la poesia.

"Che il paradiso sia la sopra abbiamo la certezza. Se Lui fosse meno avaro il Paradiso sarebbe qui", questa la prima poesia, ultima strofa. Mi sono chiesto, ma abbiamo bisogno di un Paradiso noi? Ne abbiamo bisogno di uno in terra o uno in cielo? A quale dobbiamo tendere? Cioè dobbiamo aspettarci e pregare per un Paradiso nei cieli, o sforzarci per crearne, per volerne uno in terra? Ma iniziamo con la definizione di Paradiso. Questo luogo è un ambiente in cui l'uomo non deve agire, ma fare. Un ambiente in cui l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che vuole, il cibo, gli animali, la Verità, e cioè Dio. Non deve agire, perché l'agire implica una delle azioni più fondamentali dell'uomo, pensare. Il Paradiso ci toglie la nostra facoltà più importante, e quella che ci rende uomini fra gli animali, il pensiero.

Ci sono poi persone che lo utilizzano, e saranno androi, altri che vivranno la loro vita da semplici umani biologici, gli antropoi.

Paradiso ci fa pensare all'Eden della Bibbia, e quindi quel singolare mito della cacciata. Dio, caccia l'uomo dal Paradiso. Mi verrebbe da chiedervi, vi piacerebbe un luogo dove non dovete fare nulla, dove tutto è già presente nell'immediato? Dove Dio cammina vicino a voi, dove per mangiare dovete cogliere dall'albero, dove non combattete con il leone, perché questo si avvicina a voi e vi lecca? Stupendo, meraviglioso. Sarebbe incredibile viverlo per un giorno, per un mese, per un anno. Ma pensate, vivere in questo posto, non per tutta la vita ma per l'eternità!! Ricordo che questo posto ci toglie la nostra fondamentale azione, il pensare, io personalmente non ce la farei. E allora siamo noi che vogliamo fuggire da questa prigione dorata, siamo noi che prendiamo la mela per fuggire, siamo noi che andiamo da Dio e gli diciamo: "Papà, adesso basta". E allora la cacciata, maledizioni tipo "partorirai con dolore", "con il sudore dovrai coltivare per vivere", ma io, sinceramente, accetto questo scotto pur di vivere da uomo, e non da Dio, perché diciamocela tutta, anche gli dèi greci erano invidiosi degli uomini, perché almeno loro potevano scegliere. E allora la morte diventa un punto della vita di cui avere paura, sì, perché se se-guita dall'eternità o dal nulla, o dal Paradiso, o dal Wallalah, l'uomo non vive più, ma è un'anima in pena che vaga, senza meta, senza fine. E allora?

Allora viviamo la vita, perché ce ne è una sola, e non ricerchiamo paradisi, ma viviamo da uomini, coscienti del nostro posto nel mondo, e cioè come unici esseri che problematizzano il loro vivere, il loro divenire, il loro essere. Molti filosofi, parlano del Nazionalsocialismo, in breve nazismo, come un'ideologia che odia la realtà. La odia a tal punto, che la vuole modificare, per crearne un'altra, perfetta, magnifica, un paradiso. La pazzia, l'odio per la realtà, diventa tale da distruggere con indicibile e orribile perfezionare un intero popolo, per averne un altro, perfetto, purosangue, ariano. Quando, interrogando Adolf Eichmann, i giudici d'Israele gli chiesero del perché dello sterminio, con freddezza rispose che la causa era lo sterminio stesso. L'essere sterminati significava che avevano commesso qualcosa davanti allo Stato. Ciò significa che: 1. Il distacco dalla realtà era pieno, e insormontabile; 2. Queste persone, gli esecutori degli ordini, avevano una tale fiducia che non pensavano più quello che stavano facendo, e il distacco si nota. Insomma, nella storia, il voler rincorrere il sogno di un paradiso in terra è stato segno di odio per la realtà, e di conseguenza, aver agito compiendo azioni estremiste orribili.

Drugo



# Figlia del tuo figlio

Da dove viene il Rosario, ancora oggi la preghiera preferita da centinaia di milioni di cattolici in tutto il mondo?

La storiografia tradizionale riteneva che questo tipo di sequenze fosse di origine orientale. Da una radice indiana shivaita il mondo islamico aveva tratto l'abitudine di recitare in sequenza reiterata i novantanove nomi di Allah, servendosi di apposite catenelle di novantanove semi; un analogo sviluppo nel mondo buddhista, sempre derivato da una radice induista e con possibili influenze musulmane, era stato fatto conoscere all'Europa da Marco Polo. I crociati avrebbero importato in Occidente e adattato alla preghiera cristiana una pratica di origine orientale. Oggi tuttavia ipotesi formulate alla fine del secolo scorso hanno trovato ampie conferme, e nessuno studioso dubita dell'esistenza di stringhe o di cordicelle utilizzate per la preghiera reiterata nel mondo cristiano fin dai tempi dei Padri del Deserto, nei secoli III e IV dopo Cristo, ben prima delle crociate.

L'uso di strumenti per tenere il conto di preghiere ripetute è così più antico della stessa Ave Maria, le cui origini risalgono al settimo secolo ma che si afferma nella forma attuale soltanto intorno all'anno Mille.

Una versione tradizionale, diffusa nel mondo cattolico sino alla fine del secolo XIX, attribuiva la nascita del Rosario meditato a san Domenico (1170-1221). Oggi si vanno diffondendo presso gli storici teorie secondo cui il passaggio dai salteri della Beata Vergine Maria al Rosario meditato è un processo dinamico e graduale, a coronamento del quale Domenico di Prussia mantiene un ruolo fondamentale per la diffusione popolare della devozione.

La diffusione popolare... ha coinvolto anche il gruppo juniores di Montecavolo. Infatti il 27 ottobre ha recitato il santo Rosario insieme a tutta la comunità, consapevole dell'urgente necessità di preghiera per la pace e spinto dall'invito del Papa. Il gruppo ha deciso di approfondire il Rosario con una lettura dal Vangelo durante la proiezione di una diapositiva inerente al testo, un commento integrato dalla proiezione di una seconda diapositiva contrastante con la prima, la recita del padre Nostro missionario e alcune intenzioni conclusive.

Di seguito riporto alcuni frammenti del documento che ha certamente contribuito alla riflessione per la preparazione del Rosario del 27.

Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II dell'ottobre 2002:

"Il Rosario della Vergine Maria, nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore.

Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante nella mia vita spirituale. Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ventiquattro anni fa, quasi aprendo il mio animo così mi esprimevo: "Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. [...]"

Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo.

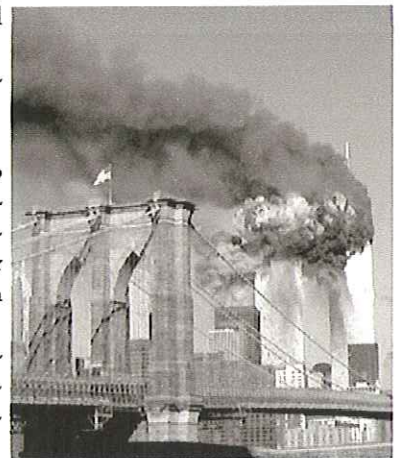
*Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre di quest'anno all'ottobre del 2003 Anno del Rosario.*

Affido questa indicazione pastorale all'iniziativa delle singole comunità ecclesiali. Ho fiducia che essa venga accolta con generosità e prontezza. L'opportunità di tale iniziativa emerge da diverse considerazioni, tra le quali, la più importante è il fatto che c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. Mentre nella cultura contemporanea, pur tra tante contraddizioni, affiora una nuova esigenza di spiritualità, sollecitata anche da influssi di altre religioni, è più che mai urgente che le nostre comunità cristiane diventino autentiche 'scuole' di preghiera.

A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che "è la nostra pace".

In conclusione nel recitare il Santo Rosario non basta ripetere mnemonicamente delle preghiere quasi per distrarci dalla realtà ma bisogna porsi in un atteggiamento interiore e come suggerisce S. Luigi M. Grignion da Montfort "considerare Nostra Signora e il suo desiderio di aiutarci ad accrescere il nostro amor di Dio, desiderando sinceramente di approfondire la nostra devozione attraverso il Rosario. Ogni preghiera del Rosario deve essere detta lentamente, ora facendo attenzione al significato delle parole stesse, ora meditando il mistero corrispondente ad una determinata decina. Dobbiamo stare attenti che la recita del Rosario non diventi un'abitudine, sbrigata alla svelta e senza molta attenzione.

Alla domanda "Anziché ripetere sempre le stesse preghiere, preferisco pregare parlando col Signore a modo mio: non è forse meglio?" Grignion risponde "Bisogna fare entrambe le cose: teniamo conto che le preghiere del Rosario sono le parole più perfette che l'uomo può rivolgere a Dio: Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro; l'Ave Maria contiene le parole rivolte dall'angelo a Maria e le parole suggerite dallo Spirito Santo a S. Elisabetta: pensiamo forse di saper fare di meglio? Rivolgiamo dunque a Dio le parole del nostro cuore, ma non omettiamo quanto egli stesso ci ha insegnato."



# Eventi - Invito a Teatro -

Riproponiamo anche questo mese, per i lettori di Lergh, la rubrica rivolta al vostro tempo libero, nata per proporvi appuntamenti, mostre, luoghi, che abbiamo ritenuto interessanti nel corso delle nostre ricerche!

Questo mese vorrei segnalare un evento per gli appassionati di teatro, ma anche per chiunque abbia voglia di cimentarsi nel genere. Dal 23 al 26 novembre al Teatro Due di Parma sarà inscenata la Fedra di G. Ritsos. Purtroppo la tragedia greca, di cui quest'opera rappresenta una moderna rivisitazione, non è molto conosciuta e spesso si pensa che sia un mondo troppo lontano dal nostro e poco comprensibile. Ebbene la Fedra vi dimostrerà tutta la sua modernità e provocazione. Fu Euripide per primo a mettere in scena, nell'Atene del sec. V a.C. una storia di eros, quell'amore passionale e carnale che consuma le proprie vittime in una delirante follia. La protagonista, che dà il nome alla vicenda, moglie del re Teseo, viene travolta dalla passione incestuosa per il figliastro Ippolito, che tuttavia si dimostra insensibile alle sue ardite provocazioni. Fedra, per non soccombere alla vergogna, si toglie la vita, ma lascia uno scritto in cui incolpa Ippolito di una violenza mai perpetrata, un atto che le salverà l'onore postumo e tuttavia sarà la causa di un'altra tragica morte...



Non sapete ancora perché dovrete andare a vedere questa rappresentazione? Semplicemente per scoprire come nel '900 è stata letta ed interpretata la storia di un amore impossibile e mostruoso, contro natura e contro la propria ragione...che già duemilacinquecento anni fa turbava le folle degli spettatori.

Cinzia

## L'angolo dello Sport

A In questo secondo numero de "L'angolo dello sport" vi riproponiamo un altro sportivo montecavolese, un calciatore, almeno ci prova, del F.C. Montecavolo 99:

### Il personaggio del mese:

Nome:

**Luca**

Cognome:

**Fattori**

Nato il:

25/05/1979

Ruolo: Terzino sx

Squadra: F.C. Montecavolo 99

Numero maglia: 5

Numero preferito: 7

Passato Calciistico:

Sempre fedele al Montecavolo

Altri sport: no

Hobbies: Uscire il sabato con gli amici

Idolo: David Beckham

Soprannome: Zic

Gol: In questa stagione per ora 1 (decisivo)

Espulsioni: ancora nessuna



- Nelle interviste ai grandi campioni si scopre sempre che a volte negli spogliatoi ci sono dei problemi, com'è il tuo rapporto con i compagni?

Il rapporto tra me e i miei compagni è buono anche con quelli che di solito giocano in ruoli un po' troppo esterni (vedi la panchina, scherzo!) comunque sì, siamo tutti in ottimi rapporti.

- Tutti si chiedono come i grandi campioni preparino le loro partite, noi di Lergh ai Szoven ci chiedevamo come preparate voi i vostri sabato sera prima della partita..

Di solito si va a ballare con gli amici (non ditelo al mister) e diciamo che non ci si cura troppo del fatto che si torni tardi o si alzi troppo il gomito... adesso basta, non vorrei compromettermi troppo..

- Il fatto che voi vi chiamate Montecavolo 99 è perché l'età media dei

vostri giocatori è di 99 anni?

Questa è una bella domanda... diciamo che a volte lo si potrebbe pensare.

- Voi siete l'unica squadra che si allena nel campo della Parrocchia, come mai? Forse perché giocate alla "viva il parroco"...?

Diciamo che abbiamo degli agganci in alto con i quali abbiamo ottenuto il permesso dal Don, ma finora abbiamo cercato di giocare un calcio ancora con degli schemi precisi ma se è necessario: palla su e pedalare... Poi non faccio i nomi, ma qualcuno per ringraziare il Don la domenica mattina fa il chierichetto spacciandosi per un bambino delle elementari...

- Consiglio per i più giovani

Consiglio ai giovani di divertirsi, di dare sempre il massimo e.. di giocare un buon calcio!

